

«Con Avs e 5s siamo già uniti Non ci servono federatori»

Arturo Scotto (Pd): «Pezzi di establishment temono Schlein perchè autonoma e fuori dal giro»



I giovani hanno reagito alle politiche della destra con il No e le piazze. Lì c'è un deposito di speranze cui rivolgersi. Conte? Ora lo vuole leader chi lo accusava di populismo

+ANDREA CARUGATI

■ ■ Arturo Scotto, deputato Pd. La vittoria del No e la piazza No Kings di sabato a Roma mostrano un ritorno della partecipazione, soprattutto dei giovani. La risposta dei partiti di centrosinistra è concentrata in un dibattito sulle primarie.

La vittoria del No mostra che per larga parte della popolazione, soprattutto giovani, la Costituzione è l'ultima riserva che rimane di unità nazionale. Ai più giovani è stato detto che il salario minimo era inutile, e invece molti di loro si sono mobilitati, prima col referendum della Cgil nel 2025 - sotto i 34 anni il quorum si è raggiunto -, e poi per porre fine al genocidio a Gaza. La risposta della destra è stata chili e chili di decreti sicurezza. Era prevedibile una reazione. Nel No c'è una domanda di senso che è politica, culturale, esistenziale. Da parte di una generazione cui è stato detto che il modello di sviluppo non si può toccare e che la politica internazionale è un affare per adulti. Non c'è alcun automatismo tra il No e la costruzione dell'alternativa, quei voti non si esportano automaticamente. Ma lì c'è un deposito di idee e speranze su cui fare un grande investimento.

Per ora non si vede questo investimento.

Schlein ha vinto la sua scommessa: per tre anni ha ribadito una linea unitaria anche a costo di apparire ripetitiva. E oggi tutti

prendono atto che occorre superare la frattura del 2022 tra 5S e sinistra. Lo stesso Conte, pur in modo intempestivo nel giorno del successo referendario, e correndo il rischio di piegare quel risultato a una dinamica tutta interna ai partiti, ha detto di volersi candidare alle primarie del centrosinistra. Dimostrando così che ha scelto il campo in giocare la partita: non era scontato ed è anche merito di chi guida il Pd. **I leader, tranne quelli di Avs hanno disertato la piazza No Kings.**

Ero presente, e ho visto una partecipazione giovanile enorme che mi ricorda gli inizi del movimento altermondialista, in un quadro, quello di oggi, in cui si afferma in maniera quasi definitiva il divorzio tra democrazia e capitalismo. Occorre dare una risposta politica a questa crescente domanda di opposizione alla guerra.

C'è il rischio che ora invece vi avviate in una discussione sul capo?

La coalizione ha bisogno di una cornice di valori, di un impianto programmatico molto forte che parta dalla lotta alle disegualianze. Sintetizzerei in tre punti: pace, lavoro e democrazia. Sembra uno slogan del Novecento e invece è molto attuale.

Pd e 5 stelle non hanno mai fatto insieme delle primarie. Non rischia di essere uno strumento che alimenta le divisioni?

Non mi convincono le discussioni su eventuali federatori: i nostri partiti sono più uniti di quanto viene raccontato. Tutte le principali proposte di legge delle opposizioni sono state firmate insieme da Pd, 5S e Avs, alcune anche da Iv e +Europa e persino da Calenda: salario minimo, congedo paritario, settimana corta, pensioni, finanziamento della sanità, le mozioni su Gaza e sull'Iran. Chi parla di papi stranieri per evitare le primarie appare, paradossalmente, ossessionato dal tema della leadership e non valorizza il fatto che sugli snodi programmatici ci siamo già federati, senza bisogno di

consigli o di aspiranti federatori. **Paolo Mieli sul Corriere suggerisce a Schlein di fare un passo indietro a favore di Conte.**

Da tempo in tanti si esercitano su questo tema. Come diceva De André, la gente dà buoni consigli quando non può più dare il cattivo esempio... Mi sfugge però il cuore del ragionamento: se si premette che Schlein è una delle figure che più ha contribuito al successo del No, perché mai l'esito dovrebbe essere un suo passo indietro? Fino a ieri Conte veniva dipinto come un alieno populista con simpatie putiniane e ora viene indicato come più attrattivo per i moderati? Ho sempre pensato che sia stato un ottimo premier e l'ho difeso da chi descriveva l'agenda Draghi come le nuove tavole della legge. Ora invece sembra che vada bene tutto purché non sia Schlein. Perché è fuori del giro? Troppo autonoma? Un motivo in più per sostenerla.

Evidentemente ha scontentato pezzi di establishment.

È un paese singolare quello in cui la caratura e l'affidabilità di una leadership non viene misurata sulla vicinanza alla questione sociale ma sul sì o no al riarmo europeo.

Anche nel Pd su riarmo, Nato e Israele siete divisi.

Sto ai fatti: il Pd ha avuto una linea critica sul riarmo Ue, un netto no al 5% del pil in spese militari Nato, e su Gaza siamo stati il primo partito europeo a chiedere la sospensione del trattato di cooperazione con Israele. Vedo che ora, dopo il gravissimo episodio del cardinale Pizzaballa, se n'è accorto persino il governo italiano. Noi lo diciamo da mesi che Israele si è messo fuori dalla comunità internazionale.

